



3 1761 05890195 0

DG  
975  
.R25H37  
1902  
c. 1  
ROBARTS



















33c

CORPORIS  
 CHARTARUM ITALIAE  
 SPECIMEN

EDIDIT

LUDOVICUS M. HARTMANN

ROMA

ERMANNNO LOESCHER & C<sup>o</sup>  
(BRETSCHNEIDER & REGENBERG)

LIBRAI DI S. M. LA REGINA D'ITALIA

1902

61025  
 8 | 10 | 03



Vienna. Adolf Holzhausen

## PROLUSIONE

*destinata per il Congresso Internazionale  
di Scienze storiche.*

Sarebbe portar nottole ad Atene, se volessi parlare della importanza delle carte e specie delle carte italiane pei diversi campi della scienza storica, in un congresso di storici, e particolarmente in un congresso, dove così largamente è rappresentata l'Italia.

Lo studio dei diplomi ha riformato quasi completamente nei decenni passati la storia prammatica. Ma ora sempre più si va riconoscendo la importanza, che le carte hanno per questi rami della nostra scienza — vale a dire per la storia del diritto e per quella economica, che si coltivano al presente con uno zelo e con un interesse sempre crescenti. Imperocchè i fenomeni delle masse, ai quali si va rivolgendo sempre più l'attenzione del mondo scientifico, si rivelano a mezzo della sintesi delle osservazioni, che si possono fare in questi documenti, i quali in apparenza forse sembrano insignificanti, ma che in realtà sono molto preziosi.

Non c'è alcuno che s'occupi della storia medioevale, specie dell'italiana, che non abbia sentito e la necessità di conoscere a fondo questi documenti e la difficoltà che risulta dalla loro deposizione e dalle alterazioni.

*che in parte sono antichate, in parte incomplete e in parte non accessibili. E quì s'impone il confronto colle iscrizioni, che hanno la stessa importanza per la storia dell' antichità e che fino alla comparsa delle grandiose edizioni del secolo scorso: il CORPUS INSCRIPTIONUM GRAECARUM e il CORPUS INSCRIPTIONUM LATINARUM, non potevano essere utilizzate in modo conveniente, mentre la possibilità del loro sfruttamento costituì appunto la base del superbo edificio scientifico, che fu eretto da Mommsen e da altri illustri.*

*Non c'è alcuno che non abbia sentito la necessità di una edizione complessiva delle carte: e se è vero che non si possono trascurare le difficoltà, che risultano dalla vastità del lavoro, che deve venir superato, e delle spese che ad esso sono inerenti, non si può negare che a tali studii si attende attualmente con vivo interesse, nelle diverse regioni della patria del Baronio e del Muratori; che non manchino indefessi cultori della scienza con tutto il corredo dei metodi moderni; e che a tal uopo vengano spesi importi abbastanza rilevanti.*

*Ciò che dunque importa si è di provvedere a una organizzazione di questi studii, alla cooperazione degli studiosi in tutti i centri e ad una unificazione dei lavori, che offra la garanzia di un completo possesso scientifico della enorme materia.*

— —

*Anzitutto è necessario fissare i limiti in linea di tempo che, come risulta, si presentano da sè a mezzo dell' osservazione dei documenti. L'epoca a cui si deve dare speciale peso si è il periodo, che corre dalle prime carte a noi conservate fino al 1200, oppure fino alla fine della casa degli Svevi. Perchè nel secolo XIII il materiale ingrossa enormemente, le singole carte perdono di valore, mentre nei primordi dell' epoca sopra accennata ogni documento acquista per noi un carattere individuale e ha*

100

DEI DOCUMENTI ITALIANI DEL MEDIO EVO. — I. —

Il primo periodo dovrebbe andare fino al punto in cui l'Impero ebbe a cedere il suo potere supremo, cioè fino alla caduta del regno longobardico (774) o fino all'impero di Carlomagno (800). In questo periodo si riscontrano così pochi documenti, che una divisione per territori non sarebbe opportuna; e, com'ebbi ad accennare pocanzi, più d'uno di questi documenti assume un carattere individuale pel suo territorio e per il suo tempo. Da ciò emerge, che tutti questi documenti devono esser raccolti dopo averne eliminati gli apocrifi, disposti poi in ordine cronologico e pubblicati sulla base di nuove collazioni col testo integrale non abbreviato. Questo primo tomo del *CORPUS CHARTARUM ITALIAE* dovrebbe corrispondere al primo tomo del *CORPUS INSCRIPTIONUM LATINARUM*, dove tutte le iscrizioni dell'epoca della repubblica sono raccolte, senza riguardo alle regioni. Dovrebbero però essere ommesse tutte le carte conservate nei registri messi su nel Medio evo, come ad esempio, nel così detto *CODICE BAVARO*, nei registri di *FARFA* e di *SUBIACO*, perchè questi ultimi sono in parte già pubblicati in edizioni moderne e perchè non sarebbe opportuno di strapparli dal loro complesso e sarebbe superfluo di farne un'altra edizione.

Per l'ultimo periodo che comincia dal secolo XIII, bisogna accontentarsi di Regesti, che negli Archivi servono da principale guida a coloro, che intendono fare degli studi più profondi su quest'epoca.

Sicchè non ci resta che il II° periodo, nel quale le carte, per la deficienza di altre fonti, acquistano la massima importanza e dove s'impone la necessità di mettere ordine tra le carte che sono disperse. Anche qui l'ordinamento risulta dalla qualità delle medesime.

*Ogni territorio e ogni chiesa vescovile hanno tabellioni o notai propri con propria tradizione, così che le carte di ogni territorio possiedono una propria struttura e una propria forma, sebbene tutte traggano origine dalla comune tradizione romana e stieno colla stessa nel rapporto di specie e genere.*

*Tra gli altri vantaggi dell'ordinamento secondo territori, va rilevato che la maggior parte delle carte dello stesso territorio si conservano nello stesso archivio, e che quindi risulta, con grande utilità pratica, una divisione naturale del lavoro tra le varie società regionali di storia patria, le quali sono chiamate a coltivare lo studio delle carte entro la propria provincia.*

*Da ultimo è però necessaria la unificazione del lavoro, e senza dubbio, se l'edizione di un CORPUS CHARTARUM ITALIAE ha d' avere pregio ed utilità, si richiede una direzione comune, che stabilisca i principi fondamentali dell' edizione e ne sorvegli l' applicazione. A questo compito non può essere chiamato che l' Istituto Storico, che dovrebbe possedere un segretario speciale per questo scopo e oltretutto costituire un consiglio di persone competenti.*

*Entro all' orbita della direzione centrale, le singole società dovrebbero poi svolgere una attività quasi indipendente ed anche le edizioni delle carte dei singoli territori potrebbero comparire separatamente negli Archivi e Bollettini di quella società, alla cui sfera appartiene il territorio. Ognuna poi di queste raccolte territoriali dovrebbe portare il titolo complessivo di CORPUS CHARTARUM ITALIAE e il sottotitolo, preso dal rispettivo territorio, come ad es. Ravenna, Roma, Toscanella. Però le collezioni suddette dovrebbero esser poste separatamente in commercio, quali estratti dai diversi bollettini e poi raccolte dall' Istituto Storico, cosicchè gli studiosi che si occupano soltanto di storia locale troverebbero le carte nel loro bollettino, mentre gli altri potrebbero abbonarsi*

a non il principio del Corpus per se l'Alto: tutto. I territori dovrebbero esser ordinati in tanti tomi quante sono le varie provincie, sicchè ad ogni provincia abbia a corrispondere un Tomo, nel quale i territori sono disposti in ordine alfabetico. Bisogna procurare, che ad ogni volume sia aggiunto un indice della materia e delle persone. In questo modo sarebbe mantenuta la indipendenza delle singole società collaboratrici, senza metter in pericolo l'unità generale; e le forze ed i mezzi che stanno a disposizione, potrebbero esser diretti a una meta comune.

Si tratta inoltre di stabilire i principi fondamentali di una tale edizione, tanto dal punto di vista pratico che da quello scientifico. È chiaro, che io quì non alludo ai principi ormai riconosciuti della critica moderna, ma invece alla loro applicazione più pratica al caso speciale. La eccezione principale che si potrebbe muovere contro la edizione completa delle singole carte, si è che nelle medesime si trovano pochi elementi individuali ed invece si riscontrano ripetute più volte le stesse forme tradizionali.

È bensì vero, che la poca importanza apparente dei singoli brani non ha impedito che il mondo scientifico salutasse come un grande progresso la comparsa del *CORPUS INSCRIPTIONUM LATINARUM* e che apprezzasse convenientemente la scienza dei *Dis Manibus*. Nella pubblicazione delle carte si ha la facilità di raccogliere quanto le singole carte hanno di comune, qualora si ricostruisce il formulario, secondo il quale le stesse sono tradizionalmente dettate.

Perchè si deduce dall'indagine relativa, che tutti i negozi giuridici, che compariscono nelle carte del tempo si possono ridurre ad alcune poche forme giuridiche. Fatta eccezione da alcuni extravaganti, la massa principale



*si compone di libelli, emphyteuses; donationes, venditiones, permutationes; refutationes; e ad ognuno di questi negozi, corrisponde in ogni territorio una formola determinata, che diversifica più o meno da quella degli altri territori. Ogni formola è soggetta nel corso del tempo a diversi mutamenti e qualche notaio vi introduce anche dei cambiamenti individuali, che non ne toccano l'essenza; ma il nucleo rimane per lo più costante nello stesso territorio, anche per la durata di secoli. Spesso non viene mutato di più di quanto sia assolutamente necessario, in seguito al cambiamento del contenuto giuridico; ugualmente vi sono nelle carte delle parti, che sono comuni a diversi gruppi di negozi giuridici p. e. alla donatio e alla venditio o anche comuni a tutti.*

*Nel ricostruire le formole è necessario separare i singoli gruppi giuridici e dividere i singoli elementi nelle carte così ordinate. Dopo di ciò bisogna prender nota delle varianti nelle singole parti, sia che dipendano da una nuova stilizzazione da parte di un notaio o da un mutamento del contenuto giuridico. Le singole parti principali delle carte vengono indicate con le lettere iniziali p. e. **Co** = completio e entro queste parti principali le singole parti componenti coi numeri progressivi **1. 2. 3.** ecc. ecc., mentre le varianti di quest' ultime si indicano con le lettere minuscole **a. b. c.** ecc., e va notato che si può conservare l'ordine cronologico nel quale si presentarono da principio. Le varianti di poca importanza, sieno desse ortografiche o sieno tali che lo scrittore vi abbia ommesso qualche parola, non comprendendo il significato di una formola o vi abbia adoperato a suo arbitrio qualche parola di più o di meno, per render più o meno ampia la frase, si possono aggiungere tra parentesi.*

*Se avviene che entro il medesimo territorio sieno in uso due formole essenzialmente diverse per lo stesso negozio giuridico, possono queste esser distinte mediante numeri romani p. e. **Emphyteusis I** e **II** e antepo-*

tradi. Il numero, come si può vedere, non ha però alcun valore sostanziale ed è in un'altra formula. Quindi, in questo modo il formulario di un territorio, come quello delle carte giuridiche, non presenta per un quadro dello sviluppo formale e giuridico della carta; naturalmente non devono mancare accenni e raffronti col formulario degli altri territori, nè si deve far a meno di mettere in rilievo quanto c'è di comune e di disparato.

Dopo la ricostruzione del formulario non manca che il lato individuale delle singole carte. Se in una edizione completa, le formole vengono preposte nel modo sopraccennato, bisogna riferirsi alle medesime e indicare poscia il lato individuale d'ogni carta. Dove nelle formole trovasi un «ille», deve apporsi il nome o il numero; l'appellativo è per dar nome della carta da pubblicarsi *devesi* indicare p. e. (Emphyteusis I), e la serie delle parti componenti della carta di cui trattasi, va accennata coi numeri e colle lettere minuscole, applicati nel formulario.

Coll' aiuto del formulario, che è stampato innanzi nell'edizione, il lettore potrà ricostruire senza fatica le singole carte che sono indicate con segni quasi algebrici in modo, che non vadano perduti nessun particolare e nessuna parola, eccettuate forse alcune varianti ortografiche.

Se invece lo studioso s'accontenta di prender brevemente cognizione del contenuto delle carte, basta che getti uno sguardo alla caratteristica del negozio giuridico, che si è denominato (Emphyteusis I), come pure ai nomi interpolati ed alle indicazioni individuali.

Un tale trattamento dell'edizione delle carte non *devesi* confondere coi Regesti, perchè il Regesto dà soltanto il contenuto abbreviato, mentre qui viene offerta la carta completa, tanto nella parte essenziale che in quella formale, solamente che le parti comuni a più carte vengono stampate una sola volta.

*E' evidente, che con tale procedimento secondo il quale l'edizione delle carte d'ogni territorio andrebbe divisa in due parti: nel formulario, cioè, e nelle singole carte, verrebbe corrisposto nel modo migliore alle esigenze di cui da principio fu fatto cenno. In prima linea si avrebbe un quadro scientifico dei diversi gruppi di carte e del loro sviluppo e poi l'estensione dell'edizione sarebbe molto ridotta, sicchè si otterrebbe anche un rilevante risparmio nelle spese. P. e. i sei tomi del Fantuzzi potrebbero publicarsi con facilità in due volumi, in modo da poterne abbracciare con più evidenza il contenuto, senza per nulla menomarne l'esattezza.*

---

*Per illustrare la maniera di una tale edizione ho aggiunto uno specchietto di un Corpus come dovrebbe esser fatto ed ho scelto qual esempio illustrativo le carte ravennati del secolo IX<sup>o</sup>, di cui una parte è publicata interamente nel Fantuzzi e un'altra vien riportata nel Regesto dal medesimo.*

*Dal confronto di quest'ultima col Fantuzzi apparirà con evidenza quanto la specie di edizione proposta differisca dal Regesto. E dal confronto della prima parte col Fantuzzi risulterà quanto spazio si guadagni con questa forma d'edizione.*

*Si comprende da sè che in questo specchietto non ho dato peso alla completa enumerazione di tutte le carte conservate.*

---

CORPORIS  
CHARTARUM ITALICAE

SPECIMEN

RAVENNA





- (2) ut facultate sancte cui domino auctore presidetis ecclesie vestro regimini augeri possit magis quam minui
- (3 a) et ideo (securi de benevolentia vestra suppliciter)
- (3 b) et quoniam
- I. II: (**P**) **Petitio**: I: (1) Peto (Petimus) a vobis
- (2 a) *illo*
- (2 b) *illa* abbatissa monasterii *illius* una cum consensu (et auctoritate) cuncta congregatione (cunctorum ancillarum dei) vel deservientium eiusdem monasterii
- II: speramus
- I. II: (3) uti nobis (presentem) *illi et illi* (iugales) et filiis et nepotibus nostris *etc.*
- I: (4) enfiteuticario iure a presenti die concedisti et largisti (seu confirmasti) nobis rem iuris superscripti monasterii vestri (*illius*).
- I: 5: quod iam per plurimum tempus per anteriores enfiteusin largitus sunt ad antecessoribus tuis in aliis hominibus
- I. II: (**De**) **Descriptio**: I: (1) Idest
- I. II: (2) *illud* (*tot uncias de fundo illo*)
- I. II: (3) cum *etc.* (*formula pertinentiae*) et cum omnibus *etc.* pertinentibus
- I. II: (4) constituto (posit.) territorio *illo*
- I. II: (5) secundum podismum longe lateque designata et tendente in longo p. m. pedes *tot* et in lato (medio loco) pedes p. m. *tot* hec omnia ad iusta mensura mensurata a pede semissale unciis suis iustis
- I. II: (6) una cum suis iustis et certis in terra finibus
- I. II: (7) et inter affines eius (hoc est) ab uno latere possidente *illo*, ab alio latere *etc.*, a tertio latere *etc.*, a quarto latere *etc.*
- I. II: (8) vel omnibus ad easdem pertinentibus ut superius legitur



- II: (9) iuris s. vestre Ravennatis ecclesie
- I. II. C. Concessio: I: 2. Dum: *ut supra* pensionem filii et nepotibus nostris (ut P2) divina gratia in hanc iusserit (permanere vitam
- (2) concedistis et largistis seu confirmastis nobis ea (omnia) habendum tenendum (cultandum) possidendum (defensandum) et in omnibus meliorandum
  - (3) et ex nostris propriis expensis seu laboribus nihilque vobis vestrisque successoribus in inferius adfixam pensionem quoquomodo reputare debeatis

- II: (1) ententicario modo postulamus largiri
- (2) si minime cuiquam in entiteusin antea sunt largita
  - (3) nos qui supra *ille* et *ille*
  - (4) seu filiis et nepotibus nostris (ut P3)
  - (5) donec nos divinitas in hac luce iusserit permanere

- I. II. Pr. Praestatio: I: 1. praestante: *ut supra* pensionem indiesinenter secundum paginam petitionis nostre pensionis nomine singulis quibusque annis *illo* mense
- (2) infra indictionem
  - (3 a) pro ipsas res
  - (3 b) pro his omnibus rebus que omnibus ad eandem pertinentibus, ut supra legitur
  - (3 c) pro *illo* fundo in vobis *illo*
  - (4) (idest) in argentum denarios *tot*
  - (5) et pensionem ut dictum est persolvatur
  - (6) et etiam dedisti mihi in presentia testium qui hic subter subscripturi sunt, quem de tuis manibus in meis misistis mihi *illi*, corporaliter te investiat in tua vice de ipso fundo (ut De2)
  - (7) Pro eo quia exinde accepisti calciarii de manibus meis supradicto petitore in manibus tuis

(8) in presentia testium qui hic subscripturi sunt  
idest solidos *tot*

- II: (1) pro fundo *illo* cum omnibus sibi pertinentibus  
(2) (ita sane ut) (sub) pensione denarios *tot* singulis  
quibusque indictionibus *illi* inferre debeamus  
(3) ea vero condicione praefixa  
(4) ut antedicta res nostris propriis expensis seu  
laboribus cultare (laborare pastinare propagi-  
nare) defensare et (in omnibus) meliorare do-  
mino debeamus adiutore  
(5) nihilque de omni expensa quam ibi fecerimus  
*illi* in superius affixa pensione quoquo modo  
reputare debeamus  
(6) nullaque tarditate aut neglectu tam ad inferen-  
dam praedictam pensionem quamque ad (cul-  
turam vel) meliorationem praedictas res facere  
debeamus  
(7) sed praedictam pensionem omni *illo* mense in-  
fra indictione sine aliqua excusatione (aut dila-  
tatione) *illi* persolvere debeamus  
(8) et ne cuiquam praesens praeceptum aut ante-  
dictae res alicui homini venumdare (seu trans-  
ferre seu refundere) aut in alio venerabili loco  
relinquere audeamus per nullum ingenium vel  
argumentum  
(9) sed nec aliquando vos *etc.* (benefactricem  
Ravenn. ecclesiam) cuiquam contra iustitiam  
tractare aut agere nisi propria causa si conti-  
gerit per iustitiam tantummodo ventilare aude-  
amus

- I: (*Re*) Reservatio proprietatis: (1) et post transitum  
nostrum omnium petitoris *illius*  
(2) seu filiis et nepotibus (*ut P 3*) munus expletum  
quando domino placuerit

- (2) tunc (restitutio) etiam (ita) (illis) (omnibus) de-  
 ferretur et (omnibus) nullatenus (si) quisquam  
 inibi a nobis additum melioratumque fuerit,  
 (4) ut (ita) (ita) demumque (ita) (omnibus)  
 cuius est iura et proprietas, revertatur

**80. Sanctio: (1 a) Promittentes promittimus:**

- (1 b) Promittentes (propterea)  
 (2) nunc nullis diebus nullisque temporibus vite  
 nostre nos aut *etc.* per quibuslibet argumentis  
 aut exquisitis occasionibus  
 (3) textus huius pagine petitionis violare  
 (4 a) set inviolabiliter (modis omnibus) conservare  
 et custodire promittimus  
 4 b) seu inviolabiliter modis omnibus revertatur  
 dominium et potestatem  
 (5 a) iurantes per divina omnia misteria sedemque  
 sanctam apostolicam et vita suprascriptorum  
 dominorum nostrorum attestationem confir-  
 mamus (ego *etc.*)  
 (5 b) iurata voce dicimus per deum omnipotentem  
 sedemque sanctam *etc.*  
 (6 a) quod si  
 (6 b) quia  
 (7) quod absit et avertat domini potentia  
 (8 a) non observaverimus  
 (8 b) et hec petitionem a nobis in vobis factam mi-  
 nime valere nequiverit  
 (9) pro quibus iurata voce dicimus per deum omni-  
 potentem sedemque *etc.* ut (5)  
 (10) tunc daturi nos esse promittimus (*illi*) una cum  
*etc.* vobis (*illis*) *etc.* ante omne litis initium  
 aut interpellationem pene nomine auri obrizo  
 uncias *tot*  
 (11) et post pene solutionis hanc pagina petitionis  
 in sua firmitate (remaneat.)

- II: *(Sa)* **Sanctio et reservatio proprietatis:** (1) Quod si in aliqua tarditate aut neglectu vel controversia inventi fuerimus extra agere de his que superius affixis condicionibus
- (2) non solum de hoc precepto recadamus
  - (3 a) verum etiam daturi nos promittimus vobis *illi*
  - (3 b) verum etiam
  - (4) ante omne litis initium aut interpellationem
  - (5 a) poenae nomine auri obrizo uncias *tot*
  - (5 b) primitus exacta poena, quae in petitione tenentur in subditis
  - (6) et si non persolverimus (mul)totiens dictam pensionem infra biennium
  - (7) ut leges censeunt
  - (8) tunc post poenae solutionem licentia sit vobis *illi* nos exinde expellere
  - (9) et qualiter previderint ordinare
  - (10) sed et post transitum nostrum quando domino placuerit
  - (11) totiens dictas res cum omnibus quae inibi a nobis aucta facta meliorata fuerint
  - (12) ad ius dominiumque vestrum *illius*, cuius proprietates est, revertatur.
- I. II: *(Ro)* **Rogatio chartae:** (1 a) Quam vero paginam
- (1 b) Quam pactionis nostrae cartulam
  - (1 c) Quam petitionis nostrae paginam
  - (1 d) quam vero cartulam
  - (2) *illum etc.* scribendam rogavimus
  - (3 a) (in qua et nos) subter manu nostra propria (firmavimus)
  - (3 b) in qua nos (manu propria) signum (sanctae) crucis fecimus
  - (3 c) signum . . . subter manus nostras propria firmavimus
  - (3 d) in qua et nos subscripsimus

- 3 e) III post hoc subscriptum et sequens in unum fecimus
- 4 a) testibusque a nobis rogatis obtulimus obtulendum
- 4 b) testibusque a nobis rogatis obtulimus subscribendam
- 5) eorumque presentiam eam vobis
- 6 a) (ante) unus alterius (pariter)
- 6 b) (vobis tradimus)
- 7) contradidimus
- 8) quamque et in archivio sanctae vestrae Ravennatis ecclesiae pro futuris temporibus sub stipulatione et responsione tradidimus recondendam
- 9) ... agamus deo et maxima gratia
- I II **D a** Datum abbreviatum: sub *act. monog.* et *indictione* (suprascripta) *illa* Ravenna
- I II **S b** Subscriptio: *et* *et* *et*
- (2 a) huic paginam enfiteusis
- (2 b) in hac petitione
- (3) de omnibus
- (4) sicut supra (legitur)
- (5) a me facta
- (6) in te *illo etc.* (tuisque successoribus)
- (7) ad omnia suprascripta relegi consensi et
- (8) manu mea
- (9) subscripsi
- (10) et testes scribere rogavi
- (11 a) et suprascripti calciarii tibi dedi
- (11 b) et suprascripti calciari recepi
- (11 c—11 c) Signum + manus (mea) suprascripti *illius etc.* suprascripti petitoris (ad omnia suprascripta) cui relectum est
- I II **T** Testes: *et* *et* *et*
- (2 a) huic paginam petitionis
- (2 b) in hac petitione
- (3) de omnibus

- (4) sicut superius (legitur)  
 (5) facta in illo ab illo  
 (6) qui me presente scripsit (sign. s. crucis fecit)  
 (7) et eis relectum  
 (8) rogatus (ab eodem) testis  
 (9) subscripsi  
 (10) et suprascripto calciario (pretio) dante et accipiente vidi  
 (*sequuntur ceteri testes eodem modo*)
- I. II: **(Co) Completio:** (1) + ille etc.  
 (2) scriptor huius pagina petitionis  
 (3) de omnibus (rebus) sicut supra (legitur)  
 (4) post roborationem testium  
 (5) atque traditum (tradita)  
 (6) complevi et absolvi
- (No) Notitia testium:** (1) Notitiam testium idest  
 (2) ille etc. (*sequuntur nomina testium*)

### Libellus.<sup>1)</sup> I. II.

- I. II: **(I) Invocatio:** ut in *emphyteusi* —  
 I. II: **(D) Datum:** ut in *emphyteusi* —  
 II: **(S) Superscriptio:** ille servus servorum dei divina gratia archiepiscopus
- (P) Petitio:** I: (1) Peto (Petimus)  
 I: (2) a vobis illo  
 I: (3 a) una cum consensu cunctis deservientibus eodem praedicto monasterio  
 (3 b) praesente illo qui consensum praebet
- I. II: (4 a) uti nobis illi  
 (4 b) illi  
 (5) livellario nomine  
 I: (6 a) concedere dignetis

<sup>1)</sup> De hac formula cf. *Mittheil. des Instit. I. I.* et *Tabularium S. Mariae in Via Lata I*, p. XXIV ss.

- I. (8b) *concessio iudicis*  
 II. (8c) *concessio iudicis*
- I. II. (9) *rem iure illius (sunt) demerentem*
- I. II. (D) **Descriptio:** (1) *liber etc. ut de ampliatore*
- I. II. (C) **Concessio:** (1) *si iuste et rationabiliter a vobis petitis*  
 (2) *et minus ab illis commensurati committit*  
 (3) *solv. laboribus remissam concessitque petentibus*  
*propaginandum casas et canales ibidem*  
*faciendum supersedendum detensandum et in*  
*omnibus meliorandum*  
 (4) *et in annis advenientibus XXIX ad renovandum*  
 (5) *salva sanatione dominica (danda)*  
 (6) *qualiter obtinere potuerimus dominatione illa*  
 (7) *et (ex) die illa (cf. D)*
- I. II. (Pr) **Praestatio:** (1) *ita sane ut interamus (interatis, inferre debeamus)*  
 (2) *nos (coloni nostrique filii etc.)*  
 (3 a) *tibi (antedicta patrona) tuisque heredibus*  
 (3 b) *dominicis rationibus*  
 (4) *annualiter (aut: singulis quibusque annis)*  
 (5) *omni illo mense (intra indictionem)*  
 (6) *pro illo fundo etc.*  
 (7 a) *de omni labore maiore reddere debeamus tot*  
 (7 b) *tot denarios titulo pensionis illa die persolvamus*  
 (8) *et minuto — legumina — lino — exenia — vino — operas etc. etc.*  
*(cf. chartas ipsas)*  
 (9 a) *Hec omnia sicut superius legitur cum fide et puritate sine aliqua fraude vel dolo conservare et adimplere promittimus (debeamus)*  
 (9 b) *sine aliquam tarditatem aut neglectum*  
 (10) *et non habeamus licentiam hunc libellum aut supradictas res alicui homini extraneo vendere seu transferre aut aponere vel commutare aut*



in alio ven. loco relinquere per nullum ingenium vel argumentum

- (11) et numquam nos ullo in tempore de districtione s. vestrae Rav. eccl. subtrahere audeamus, sed sub vestra districtione et iudicium esse et permanere debeamus in omnibus  
(cf. *Emphyteusis II Pr 8. 9*)]

- I. II: (**Sa**) **Sanctio:** (1 a) Si quis vero pars (nostra)  
(1 b) Si vero vos (nos) suprascripti coloni  
(1 c) Si vero vos suprascripti petitores  
(2 a) contra hoc libello ire temptaverimus (-tis)  
(2 b) contra hunc libellum ire presumpserimus (-tis)  
(3) ante prefinitum tempus (sicut supra legitur)  
(4) et omnia non observaveritis (sicut supra legitur)  
(5 a) det pars parti fidem servanti  
(5 b) solvere debeatis (-mus) parti *illi*  
(6) ante omne litis initium aut interpellationem  
(7) poenae nomine (pro unaquaque nostra persona) auri uncias *tot*  
(8) et post poenae solutionem maneat hoc libellum in sua firmitate (*aut* robore)
- I. II: (**Ro**) **Rogatio chartae:** (1 a) Quos vero libellos uno tenore conscriptos  
(1 b) Quam paginam petitionis (*nostrae*)  
(2 a) *illum etc.* scribendam rogavi  
(2 b) *illum etc.* scribendam iussimus  
(3 a) in qua nos subscripsimus (et signum sanctae crucis fecimus)  
(3 b) unde si placet haec oblatio professionis nostrae unum e duobus libellis manibus nostris (signatos) suscipere iubeatis et alios ad vice manibus vestris roboratos vel conscriptos  
(4) unum alterius nobis contradimus  
(5) quod (dum) consecuti(s) agamus deum et (vobis) maximas gratias

- 11) **(Da)** Datum abbreviatum: *Sibi in causa in (i) dictione suprascripta (illa) Ravennae*
- 12) **(Sb)** Subscriptio: *i a* = Signum manus illius ad omnia suprascripta cui (ad me) relectum est  
*i b* + Signum manus illius suprascripto petitore ad omnia suprascripta cui relecti (vel relectum est)  
*i c* Me etc. in bono petito sicut supra subscripto

*Sequuntur:*

formula donationis, venditionis permutationis;  
 formula refutationis.

## Notitia scriptorum.

### A) Tabelliones civitatis Ravennae:

Johannes *in chartis* 1.

Dominicus » » 2.

Amengausus » » 3.

Johannes » » 6.

Dominicus » » 8.

*etc. etc.*

### B) Notarii ecclesiae Ravennatis:

Grimualdus *in chartis* 4.

Honestus » » 5-7.

*etc. etc.*

## Fontes.

- Arch. Arc.** = Archivio Arcivescovile di Ravenna  
**Bibl. Com.** = Biblioteca Comunale di Ferrara  
**Fantuzzi** = Fantuzzi, Conte Marco, Monumenti  
Ravennati de' secoli di mezzo,  
t. I—VI, Venezia (1800).  
**Marini** = Marini, Ab. Gaetano, I Papiri diplo-  
matici, Roma 1805. *etc.*

## Chartae.

**Nr. 1** — 838 (?), 24 vel 25 . . .

ex *Origin. Arch. Arc. F.* 1935 = *Fantuzzi II*, 379, n° 149, 1 (*Reg.*).

**Emphyteusis I:** + **I—D 1** (*lacuna*). **2 a:** Lothario rege a. XIX. **3:** 24 vel 25 . . . — **P 1. 2 b:** in dei nom. Georgius diaconus s. Cumiacens. eccl. filio pres. et cons. Iohannis . . . qui in predicto Cumiaclo cumanere visso est. **3:** Paulus filiis et nepotibus meis. **4. Pro 5:** que tibi omnia evenit a qd. s. memoria Benenata domna sanctissima genetrice . . . undique mihi ovenisset et quocumque modum vel titulum undique mihi . . . ere potuisse. **De 1. 2:** omnis pertinentia in vestra principal. in int. **3. 4. . .** Ferrariense plebe s. Marie q. v. in Batoria. **6. 7:** . . . comune — casale q. v. de Lucia — ca . . . — petia terre qui est vineal. de ipsiu[s] iuris. **8. Co 1. 2. 3. Pr 1:** martio. **2** (*lacuna*) **3 b. 4** den . . . duos **5. Re 1. 2. 3. 4. Sa 1 b. 2. 3. 4 a. 5 a.** [*lacuna*] **10:** uncias II. **11. Ro 1 a. 2:** Iohannis in dei nom. tabellione de civ. Rav. **3 a. 4 a. 5. 7. D a:** ind. VII Cumiaclo. **Sb 1 c—11 c:** Paulus filio Rotelmo. **T 1. 2 a. 3. 4. 8. 9.** Petrus vm. filio Donumdei nego. Nazarius vm. (*Signum manus:*) Mauricius q. v. de decimo. **Co 1. 2. 3. 4. 5. 6 No** (*in fine incompleta*).

**Nr. 2** — 844, 12. V.

= *Fantuzzi I*, n° 2.

**Emphyteusis I:** **I—D 1** (*lacuna*). **2 b β:** Hlotarius excelenti . . . IX. **3:** 12. Madio ind. VII. **4:** (*lacuna*). — **P 1:** (*lacuna*). **2 b** [*in*] dei nomine Petrus per domini misericordia venerabilis diaconus s. Raven. ecclesie et abba venerabilis monasterii beate . . . rate sancte semperque virginis et dei genetricis gloriose Marie que vocatur ad Matrona. **3** Dominicus humilis presbiter et cantore s. Raven. ecclesie omnibus diebus vite mee et post meum hobitum duobus successoribus meis cui ego dare vel derelinquere voluero sive in vita sive post mortem meam aut cui ego per meum iuditium aut per quovis modis designavero similiter omnibus diebus vite illorum. **4. 5** — **De 1. 2:** unam clausuram vinearum in in-



rum fundo q. v. Sariliano et fundo Segetano cuncta Decia *etc.* persecutare debeat tres unc . . . dura et iam dicta Columba *etc.* consicutare debeas reliquas tres unc . . . fundi exceptum duas pecia vinee et dua pecia terre quam vestra reservasti di manibus. **3. 4:** terr. plevem castro Tausiniano **6.** — **C 3. 4. 5. 6. 7:** calendarum octubriarum — **I — D 1:** Adrianus a. VI. **2:** Luduuicus XXIV. **3:** 19. Octubr. ind. VI. — **Pr 1. 3b. 4ss.:** de quidq. vini ibidem dominus anualiter condonare iuseri, hoc est teratico . . . et fava . . . omne . . . etiam de minuto seo legumina omnia et ex omnibus modio septimo, lino manna decima *etc. etc.*

**Nr. 5 — 882, 26. VII.**

*ex Origin. Arch. Arc. L. 5055 = Fantuzzi II, 379, n° 149, 4 (Reg.).*

**Libellus I: I: +.** — **P 1:** De sanctimonia vestra petimus **2:** dom. beatiss. Romanus g. d. archiep. s. Rav. eccl. (*scriptura prolongata*) **4:** [Martinus] et Stephania iugal. seu filiis nostris **5. 6c. 7.** — **De 1. 2:** fund. in int. q. v. Taurasia quem nos ipsi colonis a manibus nostris tenere et laborare visi sumus. **3. 4:** territ. Liv. plebe s. Cassiani in casatico. **C 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7:** calendarum Juliarum — **I — D 1:** Johannes a. X. **2b 3:** Karolo a. II. **3:** 26. Julii ind. XV. **4.** — **Pr 1. 3b. 2. 7a—8:** hoc est terraticum de omni labore maiore seu et minuto atque et ligumina omnia et ex omnibus mod. octavo, lino manna octava, vino anfora tertia e . . . rs per vectem uno omnem terraticum in int. de labore et vino seu et lino per nos colonis usque in domnicalia vestra ad s. Clemente; exenio vero anni singuli dare debeamus grano manul. quart. uno, pull. par. uno; glandaticum in int. in dom. profecta, adducto ipso exenio et glandatico per nos colonis usque in civ. Rav. in domo episcopii vestri, . . . torem scilicet s. vestre Rav. ecclesie vel vestra dominatione suscipere debeamus et suscept. eis facere et brachiaticum persolvere cum honore et obedientia; operas vero in angariis dare debeamus duas cum bovas et duas a manibus omni annualiter quando imperati fuerimus in supradicta curt. **10. 11. 9a.** — **Sa 1b. 2a. 3. 5b. 6. 7:** unc. II. **8.** — **Ro 1b. 2a:** Honestus not. s. Rav. eccl. **3a.** — **Da — Sb 1b:** Martinus petitore.

**Nr. 6 — 889, 20. XI.**

*= Fantuzzi I, n° 4.*

**Libellus I: I — D 1:** Stephanus a. IV. **2:** nomen domini imperatoris non habemus. **3:** 20 Nov. ind. VIII. **4:** in curte





**Nr. 8** — 896, 11. VI.= *Fantuṛṛi I, n° 6.*

**Libellus I: I — D 1:** Stephanus a. l. **2b β:** Lamberto a. IV. **3:** 11. Iun. ind. XIV. **4.** — **PI. 2:** Desideria rel. abb. mon. s. intemerate semper virginis dei genetricis Marie que voc. ad Cereseo. **3a. 4a:** Iohannes consul fil. q. Wandilo la . . . consul seu Iohannes pre. fil. meo seu filiis nostris **5. 6b. 7.** — **De 1. 2:** sex uncias principales in integrum positas in loco ubi dicitur campe Atella **3:** cum omnibus campis pratis pascuis . . . arbustis arboribus pummiferis seu fructiferis diversorum generis **4:** [territorio] Faventino plebe S. Stephani qui voc. in Colorittula. **7:** fossa que voc. Curena — fossa que voc. Idircu . . . in termino . . . massa que voc. Albarito — fundus qui voc. Narmonus **8.** — **C 3. 4. 5 . . .** — **Pr 1. 4. 7b:** denarios arg. IV. . . — **Sa . . . 7:** unc. II. — **Ro . . . 2a:** Dominicus tab. huius civitatis Ravenne . . . **4 . . . — Sb 1c.**

















